

IL CUORE DEL PAESE

Questo itinerario porta alla scoperta dei luoghi più significativi di Cordignano, di quelli che ne hanno scritto la storia e di quelli che tutt'oggi rivestono un ruolo importante nella vita della comunità.



Punto di partenza e arrivo: Cordignano – Piazza Italia.

Si può effettuare: a piedi, in bici e per disabili seguendo la deviazione indicata con la stella. E' possibile suddividere il percorso in tre itinerari più brevi. Le deviazioni sono indicate con una linea tratteggiata.

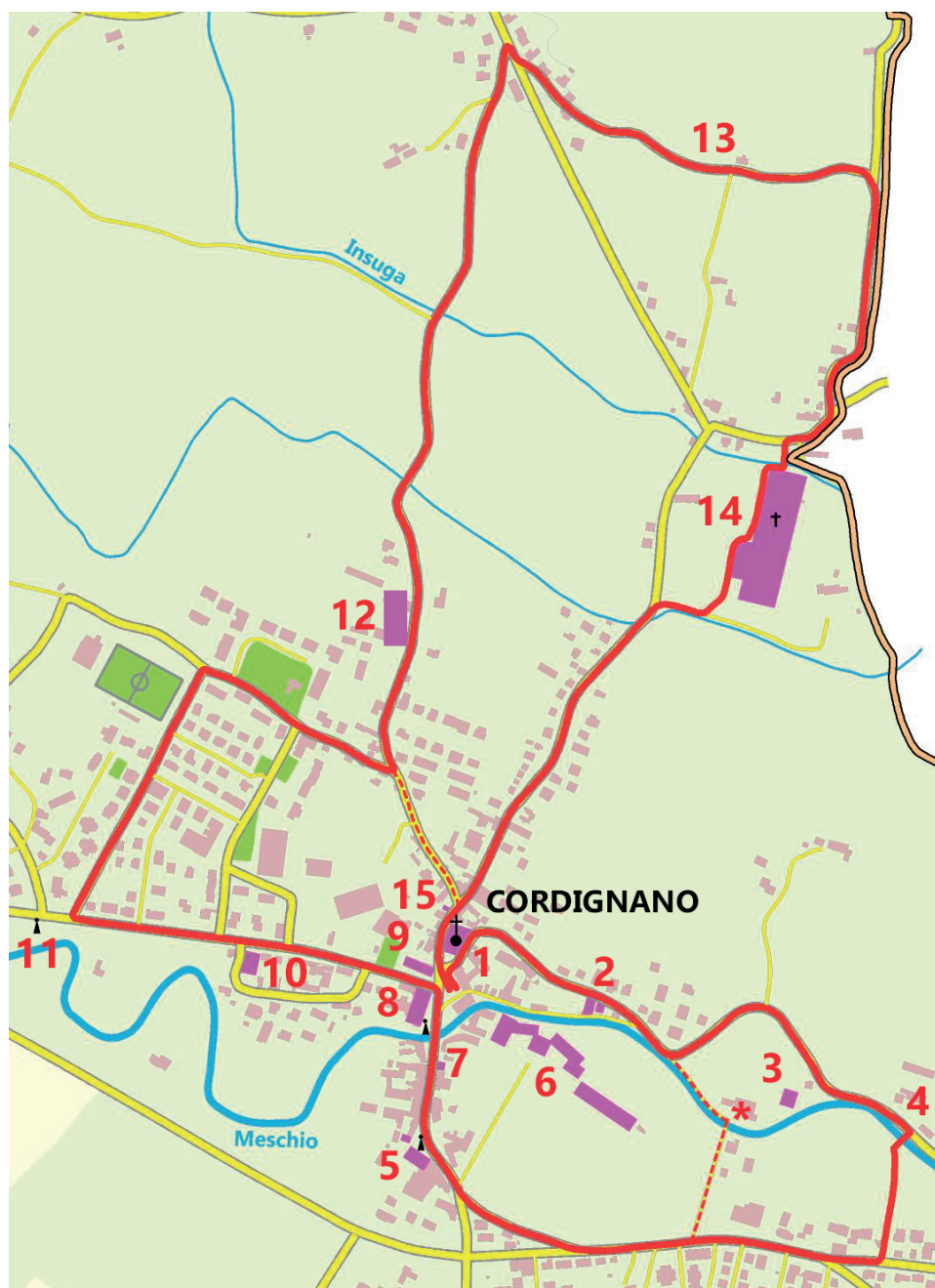
Lunghezza del percorso: complessiva 6,8 km

- **Tratto A** (tappe 1-2-3-4-5-6-7-8): 2 km
- **Tratto B** (tappe 9-10-11): 1,6 km
- **Tratto C** (tappe 12-13-14): 3,2 km

Dislivello: insignificante

Tipologia di terreno: il percorso si svolge per la maggior parte su asfalto, con due brevi tratti su strada sterrata non difficoltosi.

Vie percorse: Piazza Italia – Via L. Cadorna – Via della Torricella – Via dei Giust – Via Isonzo – Via Roma – Via Vittorio Veneto – Via P. De Coubertin – Via Cazzani – Via G. Rangoni – Strada delle Orelle – Via San Pietro – Via per Caneva – Via B. Brandolini – Piazza Beato Guanella – Piazza Italia



1. Chiesa di S. M. Assunta e S. Cassiano: chiesa eretta tra il 1608 e il 1628, sul luogo di un antico edificio di epoca longobarda. Durante il terremoto del 18 ottobre 1936 ha subito vari danni, tra cui la caduta del vecchio campanile che era posizionato sul fianco sinistro dell'edificio. Al suo interno vi sono svariate opere d'arte, tra cui due pale di Jacopo Palma il Giovane (1546-1628), il "San Paterniano" e "Crocefissione e Santi", il "Battesimo di Cristo" di Domenico Tintoretto (1560-1635), la tela "Il miracolo dell'ostia" di Angelo Lion (1597-1621), "L'ultima cena" di Marco Vecellio (1545-1611), l'affresco sul soffitto "Apoteosi dell'Assunta" di Giovanni De Min (1786-1859), rappresentante l'assunzione della Vergine Maria, l'altare ligneo di cirmolo di Andrea (+1686) e Giambattista Ghirlanduzzi (+1689), l'immagine votiva della "Madonna del Carmine", da sempre oggetto di culto e di venerazione popolare, e l'organo di Francesco Dacci (1775). Sotto il pavimento sono stati ritrovati resti di 4 edifici precedenti, il primo di epoca romana e gli altri sorti tra il V-VI e il XI sec d.C. Sulla destra della chiesa si nota un imponente edificio ottocentesco che attualmente ospita la canonica. Dietro alla chiesa si può vedere un vecchio borgo, che un tempo ospitava l'officina del fabbro e la tipografia. Accanto, sulla destra, fino al 1936, c'era il Palazzo di Giustizia che dalla metà del '400 agli inizi dell'800 fu sede del tribunale feudale e delle prigioni. Fu demolito dopo il terremoto, ma sono ancora visibili i resti di alcune mura. Altro manufatto antico è il condotto sotterraneo di mattoni voltati ad arco, detto "il Volt". Fu costruito nel '600 per convogliare le acque del canale Mescolin e del rio Obole.

2. Ex asilo comunale e ex macello: edifici un tempo importanti per la vita della comunità, hanno oggi due destinazioni differenti: il primo, al civico 22, è ora un'abitazione privata; il secondo, all'ombra di rigogliosi ippocastani, viene utilizzato come magazzino comunale.

3. La Torresella: originariamente era una torre fortificata, eretta probabilmente nel '200, come avamposto militare tra le opposte gastaldie di Cordignano e Caneva. Da alcuni veniva chiamata anche "balestriera" perché venivano impiegate le balestre come armi da interdizione. Nel 1746 divenne di proprietà privata.

4. Passerella sul Meschio: precedentemente fabbricata di legno, venne distrutta a seguito di una disastrosa piena, e nel 1920 fu ricostruita utilizzando del cemento. Questa passerella era molto importante per la popolazione locale di Pinè perché permetteva loro di superare il fiume Meschio ed attingere acqua potabile da una pompa ancora presente sul lato della strada.

5. Monumento ai caduti delle guerre mondiali: è stato eretto nel 1922-23, a ricordo dei 116 soldati Cordignanesi che persero la vita combattendo per la patria. Nell'edificio retrostante, oggi sede degli uffici postali e centro sociale, era presente, prima della costruzione di quella attuale, la scuola elementare di Cordignano. Adiacente, si può vedere il piccolo Oratorio di S. Croce, fatto erigere dal nobile Gianbattista Ciotti nel 1680. Fu utilizzato per le funzioni religiose solamente per due decenni, dopodiché venne sconosciuto nel 1708.

6. Villa Rota-Brandolini (ora Pavan-Zanussi): fu eretta nella seconda metà del '600, per volontà del nobile Gregorio Rota. La villa padronale ricalca la tipologia costruttiva delle ville venete di campagna, caratterizzata dall'aver un corpo centrale affiancato da due basse ali. L'imponenza del complesso deriva dal gran numero di edifici annessi con funzione di stalle, magazzini, granai o laboratori legati alla gestione delle varie proprietà sparse sul territorio. Tra gli edifici presenti, spicca la barchessa per il suo affascinante porticato. Sul fronte della villa si estende un ampio giardino con un viale alberato, che alterna a piante di Tiglio (*Tilia cordata*) di circa 200 anni, delle statue sei-settecentesche raffiguranti divinità mitologiche e figure allegoriche. Nel parco sono presenti anche due Farnie (*Quercus robur*) di circa 250 anni di età.

7. Oratorio di San Francesco al Piano: l'edificio, a pianta ottagonale, è detto anche "chiesetta Brandolini" perché fa parte del complesso dell'omonima villa. Eretto nel 1674 dal nobile Cordignanese Francesco Rota come cappella privata e sepolcreto della sua famiglia, fu frequentato dalla gente del luogo fino agli anni '50. Recentemente restaurato, conserva al suo interno una tela del Santo, a cui è dedicato, e una pala d'altare di autore ignoto risalente alla prima metà del '600.

8. Edifici del '600 con portici e monumento a Bruno Saponello: questi caratteristici edifici rivolti verso la piazza, chiaro esempio di architettura rurale veneta del XVII sec, furono in passato di proprietà dei Mocenigo, e ora danno accesso, come un tempo, alle botteghe e alla "vecchia osteria" del

centro. Vicino al fiume Meschio, in prossimità del ponte, si trova un piccolo monumento dedicato al partigiano Bruno Saponello, ferito a morte nella notte tra il 4 e il 5 giugno 1944 mentre partecipava a un'azione dei gruppi "Pagnoca", "Libero" e "Bianco" contro la caserma dei carabinieri presidiata dai tedeschi. Altra piccola curiosità: durante il periodo della Resistenza, un gruppo di partigiani si mise a fare delle prove di tiro con alcune armi da fuoco, e alcune pallottole colpirono il ponte sul Meschio, che ancora oggi riporta ben visibili i fori sul suo parapetto.

9. Municipio: edificio eretto dopo l'annessione del Veneto all'Italia (1866) sulla base di un edificio preesistente.

10. Centro culturale "E. Francesconi": sorto nel primo dopoguerra come "dopolavoro", ospita oggi al suo interno la biblioteca civica, il teatro e le sedi di varie associazioni ricreative e sociale. Ermenegildo Francesconi (1795-1862) fu un insigne ingegnere Cordignanese, al quale vennero affidati importanti progetti soprattutto in ingegneria idraulica sia in Italia che all'estero. Progettò e diresse anche i lavori della Strada Statale d'Alemagna e della rettifica del tracciato della Pontebbana. Diresse inoltre i lavori della costruzione della prima ferrovia austriaca. Morì a Cordignano e nel cimitero di S. Pietro, dove fu sepolto, si conserva ancora la sua lapide tombale.

11. Monumento ai tre martiri antifascisti: monumento eretto nel 1949 dedicato ad Antonio Boffa, Temistocle Tomassi e Giovanni Casoni, che qui furono fucilati il 12 aprile 1944.

12. Casa di riposo "San Pio X": retta dalle suore di don Luigi Guanella, il primo edificio fu eretto nel 1904 e costituì un piccolo villaggio autosufficiente con funzioni di ricovero per anziane, di asilo infantile, di scuola di lavoro e di oratorio femminile. Successivamente diventò anche ricovero maschile. Ebbe un importante ruolo di assistenza agli sfollati durante la Prima Guerra Mondiale (1917-18), agli ammalati di febbre spagnola (1936) e agli alluvionati del Polesine (1955). Nel dopoguerra l'istituto si ampliò e nel 1932 fu eretta anche la chiesa dedicata al Redentore e ai santi Gereone e Simplicia. All'esterno del cancello principale si può notare un bellissimo mosaico raffigurante Pio X.

13. Strada delle Orelle: questa strada corre su un piccolo terrapieno che un tempo faceva da argine al torrente Insuga, prima che venisse deviato a sud. Qui, nel 1917/1918, passava la ferrovia militare Sacile-Vittorio Veneto-Valdobbiadene che assicurava i rifornimenti per l'armata austro-ungarica schierata tra Susegana e Valdobbiadene.

14. Via San Pietro e il suo Cimitero: il nome della via ricorda l'antica chiesa di San Pietro di Campagna che sorgeva nel settore nord-orientale dell'attuale cimitero e che ha dato il nome alla località stessa. Dotata di cimitero nel 1599, durante la costruzione dell'attuale chiesa del capoluogo (1607-1628) funse da parrocchiale, successivamente restò aperta al culto solo in occasione di talune ricorrenze, alle quali partecipavano in gran parte i fedeli di Villa di Villa. Gravemente lesionata dal terremoto del 29 giugno 1873, proprio nel giorno di San Pietro, la chiesa venne subito chiusa al culto e, mancando i fondi per i restauri, fu demolita nel 1888.

15. Campanile: ispirato al campanile veneziano di San Marco, con i suoi 70 m di altezza è uno dei campanili più alti d'Italia. Fu costruito tra il 1951 e il 1954 su progetto dell'ing. Giovanni Serravallo utilizzando dei fondi raccolti in gran parte con la questua di uova, bozzoli e frumento. Il precedente campanile, cinquecentesco, era alto 40 m, ma fu gravemente lesionato dal terremoto del 18 ottobre 1936 e demolito nel 1946.

Deviazione ★: in questo tratto di strada è presente il mulino Zarpellon, l'unico ancora funzionante ad energia idraulica. Il ponte di fronte al mulino è chiamato "Pont dei Muss", con riferimento ad una passerella di legno demolita nel 1929 in seguito alla deviazione del Meschio a sud del mulino, così detta perché vi transitavano gli asini con le granaglie da macinare.